



Associazione Marco Mascagna o.n.l.u.s.

www.giardinodimarco.it



Testo di Pio Russo Krauss

La nostra società è ecosostenibile?

Quanto “pesiamo” sull’ambiente?

La Terra è un pianeta unico nel nostro sistema solare: il solo nel quale la vita si è sviluppata e sul quale possiamo vivere. Non è quindi saggio alterare le sue caratteristiche uniche, senza conoscere cosa ciò possa determinare. Ma il problema è proprio questo: è molto difficile prevedere tali conseguenze e ci potremmo accorgere troppo tardi di avere combinato qualcosa di irreparabile. Eppure in qualche modo bisogna sapere se l'intervento dell'uomo sul nostro pianeta è ecosostenibile o no.

Molti scienziati si sono posti questo problema, cercando di trovare una risposta. Alcuni di essi hanno fatto il seguente ragionamento: poiché la Terra è capace - entro certi limiti - di produrre nuovamente le risorse distrutte e di neutralizzare sostanze “estrane”, **la sostenibilità si ha quando in un dato tempo si consuma un quantitativo di risorse rinnovabili (vegetali, animali ecc.) pari o minore di quello che la natura è capace di riprodurre nello stesso tempo e si immette nell'ambiente un quantitativo di rifiuti (solidi, liquidi e gassosi) pari o minore di quello che la natura è capace di depurare.**

Le risorse che la nostra società preleva dalla natura e i rifiuti che vengono immessi possono essere espressi in superficie necessaria per produrli e per depurarli. Infatti un ecosistema (per esempio una foresta o un campo agricolo o un pascolo) produce un determinato quantitativo di risorse (per esempio legno o prodotti agricoli o Kg di carne) per ettaro all'anno. Lo stesso si può dire per la depurazione: un ettaro di bosco in un anno può depurare non più di un certo quantitativo di anidride carbonica, e un chilometro quadro di mare può depurare non più di un determinato quantitativo di inquinanti.

Su queste basi gli scienziati hanno calcolato l' “**impronta ecologica**”, cioè la **superficie che occorre per produrre le risorse e depurare gli inquinanti** di una comunità (ad esempio la comunità umana mondiale), di singole persone o di particolari processi produttivi (per esempio l'impronta ecologica della coltivazione in serra di una tonnellata di pomodori, rispetto a quella prodotta a cielo aperto d'estate).

La “capacità di sostegno” del nostro pianeta

Da questi studi risulta che **ogni abitante della Terra in media consuma risorse e produce rifiuti pari alla capacità produttiva e depurativa di 2,3 ettari**.

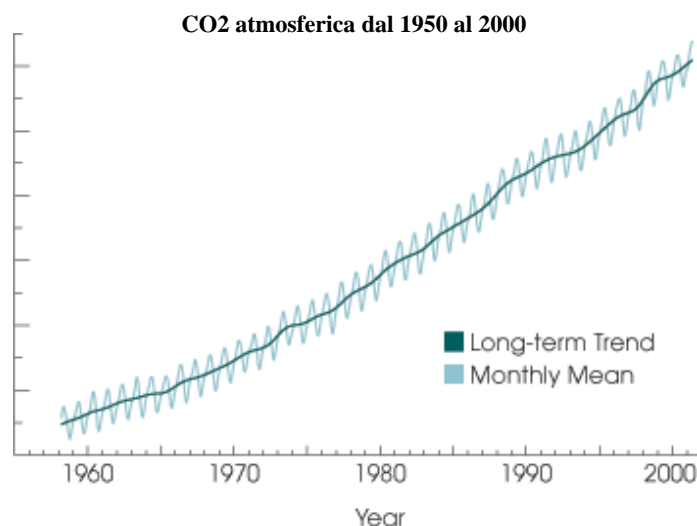
Il problema da porsi è: di quanti ettari di ecosistemi produttivi e depurativi dispone il nostro pianeta per ognuno dei suoi circa 6 miliardi e mezzo di abitanti?

Se si escludono le superfici del nostro pianeta che non hanno capacità produttiva e depurativa (calotte polari, deserti ecc.), se si considera che - oltre all'uomo - sul nostro pianeta esistono anche altri esseri viventi che prelevano risorse e producono rifiuti (anche se in quantità minima rispetto all'uomo) e se facciamo una media tra regioni più e meno produttive e depurative, risulta che **ogni abitante della Terra dispone di soli 1,8 ettari**.

Quindi abbiamo già superato il limite di sostenibilità del nostro pianeta: infatti le risorse vanno assottigliandosi, mentre i rifiuti, non depurati, si accumulano nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

Come hanno detto alcuni scienziati **“stiamo tagliando il ramo su cui stiamo seduti”**. Ma già oggi l'impoverimento delle risorse e l'inquinamento stanno determinando gravi conseguenze.

Un dato può dare un'idea della situazione: **ogni anno in Italia muoiono per malattie causate dall'inquinamento atmosferico 30.000-40.000 persone** (stime Studio Kunzli, Lancet 2000).



Alcuni dati sulla situazione del nostro pianeta

- **Concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera:** in epoca pre-industriale: 280 ppm; nel 1990: 353 ppm; nel 1999: 368 ppm (fonte IPCC).
- **Percentuale di superficie forestale distrutta su quella originaria:** Africa Orientale e Occidentale: 72%; Asia Meridionale: 63%; Africa Centrale: 45%; Sud Est Asiatico: 38%; America Latina: 37%; Gran Bretagna: 90%; Italia: 70%; Mondo: 42% (fonte FAO)
- **Perdita di suolo in regioni tropicali disboscate:** 90 tonnellate/anno/ettaro (fonte FAO)
- **Persone denutrite:** paesi ad alto reddito: 8 milioni (2%); ex URSS ed Europa est: 26 milioni (6%); America Latina: 53 milioni (11%); Est Asiatico: 258 milioni (15%); Africa sub-sahariana: 220 milioni (39%); Mondo: 826 milioni (14%) (fonte FAO)
- **Produzione mondiale (PIL globale in miliardi di dollari 2001):** 1950: 6.300; 1990: 31.000; 2000: 42.000 (fonte FAO)
- **Consumi di energia giornalieri (Kg di petrolio per persona):** USA: 23,4; Unione Europea: 9,7; Cina: 2,4; Africa: 1,0 (fonte WWT)

Chi sta devastando il nostro pianeta?

Gli scienziati hanno calcolato finora l'impronta ecologica di 150 nazioni, ricavando dati sconcertanti: **l'impronta ecologica degli statunitensi è di 12,2 ettari; quella dei tedeschi è di 6,3 ettari; degli olandesi è di**

La situazione mondiale è come quella di un villaggio di 100 persone dove:

- **25 persone sono prive di acqua potabile**
- **21 non sanno né leggere né scrivere**
- **14 soffrono cronicamente la fame**
- **2 persone trascorrono oltre 4 ore al giorno per cercare la legna indispensabile per cucinare**
- **9 possiedono un automobile**
- **1 è laureata**

6 ettari; degli italiani è di 5,5 ettari; dei cinesi è di 1,4 ettari; degli indiani è di 1 ettaro; degli eritrei è di 0,3 ettari.

Una parte dell'umanità, quella dei paesi ricchi, si sta appropriando anche della quota di Terra che spetta agli abitanti dei paesi poveri, sta consumando le loro risorse, sta inquinando il loro ambiente. Negli ultimi anni, infatti, le popolazioni dei paesi ricchi sono diventate molto più sensibili alle questioni ambientali,

non vogliono più respirare aria inquinata, bere acqua contaminata, fare i bagni in mari sporchi e pieni di petrolio. Questa sensibilità non ha portato a profondi cambiamenti dell'economia e degli stili di vita, ma a provvedimenti che limitano i danni o che li spostano un poco più lontano nel tempo e nello spazio.

Soprattutto, **si è scaricato il danno ambientale sui paesi poveri**: lì si sono impiantate le industrie inquinanti; lì vengono disboscati milioni di ettari di foresta per fornire di legno, prodotti agricoli e zootecnici i consumatori dei paesi ricchi; lì vengono prelevate le materie prime; lì vengono coltivati – in latifondi controllati da multinazionali e con tecniche agricole ad alto impatto ambientale – caffè, banane, ananas, cacao, canna da zucchero, cotone, caucciù, nonché cereali e leguminose da utilizzare come mangime per gli allevamenti destinati alle popolazioni dei paesi ricchi.

Invece **è necessario smettere di vivere al di sopra delle nostre possibilità**. Ci si deve rendere conto che il nostro è un pianeta finito, con risorse e capacità di depurazione limitate. Non è possibile crescere sempre di più, produrre sempre di più, consumare sempre di più. E' necessario quindi un profondo cambiamento delle nostre società e del nostro sistema economico, nonché dei nostri stili di vita. Bisogna ridurre le produzioni e i consumi inutili, adottare processi produttivi a basso impatto ambientale, soddisfare i bisogni umani con prodotti e servizi ecocompatibili, distribuire equamente il lavoro e la ricchezza, lavorare meno, privilegiare l'essere sull'avere, le relazioni umane sul possesso del denaro e delle cose.

Quella che una volta poteva essere considerata una utopia è oggi una necessità. Quella che poteva essere una posizione di gruppi minoritari ha oggi il sostegno di un vasto movimento in tutto il mondo, che trova appoggio nelle ricerche di scienziati, in nuove scuole di pensiero economico (neomarginalismo, bioeconomia, economia dello stato stazionario ecc.), perfino in documenti ufficiali di organismi nazionali e internazionali (anche se poi questi ultimi, spesso con la scusa che i cittadini non sono disposti a cambiare, non adottano provvedimenti conseguenti).

In questa battaglia ognuno può fare qualcosa, anziani e bambini, insegnanti e studenti, casalinghe e professionisti:

- diffondere queste conoscenze e discuterne con amici, parenti, colleghi;

- sostenere le organizzazioni che si battono per una società giusta e sostenibile, associandosi, appoggiando le loro iniziative, finanziandole;
- appoggiare quelle forze politiche e quei candidati che si impegnano realmente nella tutela dell'ambiente e nella giustizia e che dimostrano di aver capito che abbiamo già superato il limite di sostenibilità del nostro pianeta;
- non farsi prendere dall'ideologia del "produrre sempre di più, consumare sempre di più", del "più si ha e più si è felici". Prima di ogni acquisto chiedersi "Ne ho proprio bisogno? Ne posso fare a meno? Quante volte lo utilizzerò?" e ricordarsi che non sono le merci che ci rendono felici ma avere amici, tempo libero, fare una passeggiata ecc.: tutte cose che non costano niente, che non consumano risorse e non inquinano.
- essere attenti nelle scelte che si compiono, perché sono tante piccole scelte compiute da tante persone che segnano il destino nostro e del nostro pianeta.

Consigli per ridurre la propria impronta ecologica

1. **Usa il meno possibile l'automobile:** per i piccoli spostamenti usa i piedi (i medici consigliano di camminare almeno 40 minuti al giorno), per quelli lunghi i mezzi di trasporto collettivi (per passeggero trasportato l'auto consuma da 2 a 4 volte più petrolio di un autobus e da 4 a 5 volte più di un treno).
2. **Non sprecare energia elettrica:** spegni luci, TV, computer quando non servono (ridurrai del 5-15% i tuoi consumi); utilizza lampadine a basso consumo (avrà un risparmio annuo di circa 63 euro per un appartamento di 100 mq); non comprare elettrodomestici non indispensabili (coltelli, rasoi, premiagrumi, scaldamani... elettrici) e di quelli indispensabili compra i modelli a più basso consumo di energia; non lasciare in stand-by gli apparecchi elettronici (ridurrai del 10-20% il loro consumo energetico).
3. **Riscalda la tua casa con intelligenza:** non regolare mai il riscaldamento oltre i 20° (come previsto dalla legge 10/91 sul risparmio energetico): per ogni grado in più i consumi crescono del 7%. Ricorda di non lasciare le tende chiuse davanti ai termosifoni e se hai troppo caldo, abbassa la temperatura dei termosifoni invece di aprire le finestre. Provvedi a una regolare revisione della caldaia: se questa è in perfetta efficienza consuma circa il 5% in meno.
4. **Migliora l'isolamento termico della tua casa:** installa doppi vetri o

vetri isolanti, riduci gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria, utilizza le tende per creare intercapedini davanti a finestre, balconi, porte esterne.

5. **Usa il meno possibile condizionatori d'aria** e ventilatori e non regolare la temperatura a livelli troppo bassi (fa male anche alla salute).

6. **Compra prodotti fabbricati il più vicino al posto in cui vivi** (della tua Provincia, Regione, Nazione o di Paesi vicini); ricorda che i trasporti consumano risorse ed inquinano (per fare arrivare 1 Kg di merce dall'altro emisfero della Terra occorrono circa 300 g di benzina).

7. **Consuma solo verdure e frutta di stagione** (per accelerare la maturazione si utilizzano serre artificialmente illuminate; per ritardare la maturazione sono necessari megafrigoriferi).

8. **Limita i prodotti congelati e surgelati**: la catena del freddo costa molta energia.

9. **Mangia meno prodotti di origine animale**: per produrre una fettina di carne (100 g, pari a 300 Calorie) occorrono circa 6 Kg (3.000 calorie) di vegetali.

10. **Preferisci i “prodotti biologici”** e quelli del commercio equo e solidale: hanno un minore impatto ambientale.

11. **Non comprare prodotti usa e getta.**

12. **Preferisci i prodotti sfusi o che hanno il minimo possibile di imballaggi** e che siano riciclabili (polistirolo e propilene non sono riciclabili).

13. **Fai sempre scrupolosamente la raccolta differenziata dei rifiuti**: inquinare di meno, risparmi materie prime ed energia (per esempio per ogni tonnellata di carta raccolta in maniera differenziata e riciclata si risparmiano 14 alberi di alto fusto, circa 350 tonnellate di acqua e 250 Kg di petrolio)

14. **Non sciupare l'acqua**: preferisci la doccia al bagno; non fare scorrere l'acqua inutilmente per bere o lavare i denti; scarica il gabinetto solo se è necessario (ogni scarico sono circa 15 litri di acqua).

Un altro mondo è possibile, dipende anche da te!

